



Novembre 2024

Notiziario n.130 - dei 4 Settori di Genova

“Siamo giunti alla fine di questo 13° Incontro Internazionale, dove siamo stati incoraggiati a tornare a casa con cuori ardenti, desiderosi di essere messaggeri di speranza e strumenti missionari dell'amore di Dio. Come dice Gesù nel racconto di Matteo, "La bocca parla sempre di ciò di cui è pieno il cuore". Mt 12:34 “.

Con queste parole inizia il messaggio che i Responsabili Internazionali delle Equipes Notre Dame, *Mercedes & Alberto Pérez Gómez-Ferrer*, hanno voluto affidare agli equipiers di tutto il mondo al termine della Sessione di Torino.

Sull'onda di questo messaggio, anche noi iniziamo il nostro cammino di quest'anno con l'uscita del primo numero del Notizi-End, il Notiziario delle Equipes dei Settori di Genova.

Vi proponiamo nelle prime pagine alcune testimonianze, riflessioni, sensazioni, di alcune coppie che hanno vissuto in prima persona queste emozionanti giornate.

L'obbiettivo è quello di riscaldare gli animi soprattutto a chi partecipa poco agli eventi del Movimento, nella speranza di stimolare la curiosità e il desiderio di condividere momenti forti di fede e di comunione anche al di fuori della propria Equipe.

Troverete poi le riflessioni di due coppie: la prima ha appena terminato il Servizio triennale di Responsabili di Settore; la seconda, sono due giovani equipiers che per la prima volta hanno accettato di prendere per mano la propria equipe e prendersene cura per tutto l'anno.

Non mancherà l'appuntamento con la rubrica “Pane e link per l'anima” con interessanti recensioni di libri, locandine di eventi diocesani e link utili.

In ultimo vi presentiamo la composizione delle “squadre” dei Settori di Genova.

A questo punto non ci resta che augurarvi una buona lettura e un entusiasmante cammino.

Buona lettura dalle CRC dei Settori di Genova

PAROLE PER DESCRIVERE UN' EMOZIONE

TANTE PAROLE, TANTE EMOZIONI,

di Sandra e Dario Piano e Paola e Gianni Vergano

Torino 2024, Raduno Internazionale delle Equipe Notre Dame, finché non ci sei è una riga scritta, un appuntamento, un appunto sulla tua rubrica.

Arrivi e inizia a prendere forma qualcosa di reale, di importante: già scendendo dal pullman che ci ha portato sulla piazza di fronte all'Inalpi Arena sei attorniato da persone vestite con magliette multicolori e un denominatore comune: la gioia.

Cerchi le magliette azzurre: gli italiani, siamo circondati da un mare di magliette gialle, voci, allegria, canzoni: i brasiliani, sono più di 2000, i vestiti multicolori degli africani, le donne paiono delle regine. Ci chiediamo come faremo a incontrarci tra noi della nostra equipe; per fortuna ci sono i cellulari. Vedendo le persone, l'amicizia e la gioia che ci circondano, ti rendi conto di quanto Dio amandoci, ci ha dato e fatto scoprire che l'amore è lo strumento con il quale costruire la nostra vita e le nostre relazioni.

Questa gioia si coglie anche dalle testimonianze delle coppie che vivono in ambienti e culture in cui vivere da cristiani non solo non è facile, ma talvolta anche rischioso. Dal Libano, dalla Siria, dal Gabon, dall'Ucraina abbiamo colto semi che germogliano in terreni apparentemente sterili.

Ci troviamo con i nostri equipiers, entriamo e prendiamo posto nell'arena.

Abbiamo ascoltato con piacere e con attenzione le meditazioni di Marina Marcolini che ogni giorno ha tradotto nella nostra vita, le tappe dei due discepoli di Emmaus:

fragilità, tornare indietro dopo la delusione di un sogno infranto.

illuminazione, ascoltare le parole del viandante sconosciuto che riscaldano il cuore.

offerta, invitare lo sconosciuto a restare a cena con loro

comunione, riconoscere Gesù allo spezzare del pane

invio, ritornare in fretta a Gerusalemme per testimoniare la resurrezione.

Oltre che dalle sue parole, dal suo atteggiamento traspariva una fede vissuta.

Ci ha fatto riflettere la testimonianza di una coppia colombiana cosiddetta "irregolare" sulle difficoltà vissute non solo nei confronti dell'eucarestia, ma anche nella partecipazione alla messa negli ambienti dove erano conosciuti e dell'emarginazione patita in ambienti religiosi anche END.

Sull'eucarestia Marina Marcolini ha detto:

“ temo che da alcuni, la partecipazione all'eucarestia, non sia sentita come un dono per un nostro bisogno, ma al contrario come una richiesta di Dio nei nostri confronti..... Gesù ha pensato l'eucarestia come un dono per il nostro bisogno, una risposta alla nostra fame e alla nostra sete”.

TRE PAROLE di Elisabetta e Carlo Milani

per descrivere la Sessione Internazionale END di Torino:

COLORE

Uno spettacolo di mille colori a testimoniare la provenienza da paesi diversi

SUONI

Dai silenzi ai canti e alle preghiere nelle diverse lingue, una meravigliosa armonia

ARDORE

una comunità con lo stesso cuore e la stessa nuova speranza

PAROLE E SENSAZIONI di Federica e Enrico Ullman

SCOPERTA

Abbiamo toccato con mano la rete umana e le connessioni di un movimento mondiale tutti guidati e protetti dallo sguardo di Maria

ESPANSIONE

Abbiamo ampliato i confini delle nostre conoscenze, intessendo amicizie con altre coppie come noi in cammino. La relazione oggi diventa preghiera per Hala e Georges (Beirut, Libano)

TEMPO

Un tempo per noi come coppia, immersi in un clima gioioso, ben organizzato e curato. Tanta riconoscenza per chi ha pensato anche a noi così a lungo e con tangibile affetto.

CONNESSIONE

Uno stadio che canta e prega con “ardore” rimane nel cuore a lungo ed è quello di cui più abbiamo bisogno per scaldare il quotidiano e trasmetterlo nelle Equipe di appartenenza.

LE NOSTRE PAROLE, di Annalisa e Franco Dogliotti

MOVIMENTO: abbiamo vissuto delle giornate molto intense, ricche di significati e vissuto nel modo più ampio la dimensione internazionale del nostro movimento. La presenza di tanti equipiers provenienti da ogni parte del mondo ci ha emozionato: alcuni di loro hanno dovuto mettersi “in movimento” superando le difficoltà legate ai rilasci dei visti di accesso, a sostenere i costi e la durata del viaggio per partecipare all’evento. La presenza di coppie anziane, di coppie giovani con i loro figli infanti e di equipiers con significative difficoltà motorie, la serenità e l’entusiasmo con cui hanno affrontato il raduno ha rappresentato per noi uno stimolante esempio e la conferma che niente è impossibile agli occhi di Dio!

LUCE: Sono stati diversi gli interventi e le testimonianze che si sono succeduti durante il raduno. Ognuno ci ha lasciato qualcosa; alcuni in particolare hanno acceso una luce illuminandoci nel profondo. Altrettanto importanti sono state le “relazioni” e gli incontri che abbiamo instaurato con equipiers che abbiamo avuto la possibilità di conoscere a Torino; abbiamo chiamato la nostra equipe di formazione “Babylonian Team” a testimonianza delle varie lingue parlate! In un mondo di lingue diverse è stata la luce dello Spirito a guidarci, rivelando la bellezza delle nostre differenze e unendoci in un dialogo profondo e autentico.

MOSAICO: Preghiere, canti, celebrazioni liturgiche, suoni, performance, musicaltante tessere che hanno concorso a costruire un unico mosaico! Il musical “Due, in cammino” ha rappresentato l’emblema di questa parola! Gruppi eterogenei di ragazze/ragazzi provenienti da città diverse hanno preparato e provato in parallelo la parte a loro assegnata; a Torino il “mosaico” dei vari pezzi è stato assemblato, stupendo tutti noi per la qualità del risultato! Lo stupore e la gioia nei volti dei ragazzi di fronte all’ovazione finale sono stati uno dei momenti più intensi del raduno

STRANO: al rientro a casa abbiamo continuato a pensare di essere tornati in Italia anche se in Italia eravamo rimasti ma ci sentivamo nel mondo. Strano e magnifico continuare a sentire ardere il cuore!

Un arcobaleno di esperienze: tre anni di Servizio

Abbiamo provato a raccontarci in questi tre anni di servizio come responsabili del settore A usando la metafora dei colori.

BIANCO: il primo anno ha rappresentato per noi l'anno dell'entusiasmo e dello stupore. L'entusiasmo che porta ogni novità e che riteniamo sia un buon modo per affrontare ogni nuova situazione. Stupore nell'apprendere facendo e attenzione nell'ascolto degli altri. Abbiamo messo a disposizione i nostri naturali talenti e le nostre competenze maturate negli anni lavorativi imparando a dosarle per qualificare meglio il nostro SERVIRE. È stato un anno in cui abbiamo ripreso ad incontrarci in presenza dopo il periodo più critico del Covid e questo dal punto di vista organizzativo e creativo ha rappresentato un bel banco di prova.

ROSSO: La passione è stato l'elemento che ha caratterizzato il nostro secondo anno. Consolidati dopo il primo anno, abbiamo potuto pienamente canalizzare la nostra energia ed entusiasmo. Il momento forte dell'anno è stata la Sessione Regionale "Eccomi, la GIOIA del sì" e la preparazione ha costituito una fetta significativa del nostro impegno. Ci ha particolarmente stimolato e coinvolto il lavoro con gli altri componenti della equipe regionale permettendoci di rafforzare i rapporti di amicizia tra noi e offerto una occasione per riflettere nel profondo sul dono del Servizio.

BLU: Lo definiamo l'anno della stabilità e dell'armonia. Non sono mancati gli impegni (la preghiera di avvento organizzata con l'equipe di settore, l'accoglienza di EI a Genova, la sessione regionale per le coppie in servizio, l'organizzazione della veglia diocesana ... solo per citarne alcuni) ma tutti sono stati affrontati con serenità in comunione con i nostri compagni di viaggio. La partecipazione al raduno internazionale di Torino ha rappresentato per noi una bella occasione di riflessione e preghiera offrendoci anche la possibilità di "fare il bilancio" dell'esperienza di servizio vissuta.

Cosa ci portiamo a casa? Una avventura intensa, ricca e avvolgente, densa di stimoli e di incontri. Tanti volti incontrati e nuovi amici con cui si è istaurato un rapporto profondo di affetto e fraternità. La consapevolezza di averci messo sempre il cuore pur sapendo di aver commesso degli errori e di non essere sempre riusciti in quello che era il nostro intento.

Infine, un doveroso e GRANDE GRAZIE a chi "ha volato con noi" a partire dai CSS Don Franco e Don Matteo e tutti i componenti dell'equipe di settore che si sono avvicinati in questi anni, agli equipiers della equipe regionale NOB e in particolare alle altre CRS di Genova, con le quali abbiamo condiviso un sogno. Vi abbracciamo tutti!

Grazie alla "NOSTRA SEGNORA" per averci sostenuto, a Lei ci siamo affidati nella preghiera quotidiana e abbiamo affidato gli equipiers che vivono situazioni di difficoltà.

Terminiamo con un pensiero in ricordo del nostro equipier Roberto Murari recentemente tornato al Padre.

Quando abbiamo svolto il primo servizio nell'END ci fu proposto da Maria Luisa e Roberto, allora CRS del settore A; siamo ad entrambi grati per averci dato questa opportunità che ci ha permesso di aprirci al movimento e scoprirne le bellezze. Ci stringiamo con affetto a Maria Luisa e ricordiamo Roberto nella preghiera, certi che dall'alto dei cieli continuerà a seguirci con il suo sguardo mite e benevolo.

Annalisa e Franco Dogliotti coppia CRS del Settore A anni 2021-2024

Quest'anno tocca a noi: Impressioni di una coppia sul Servizio come CRE (Coppia Responsabile di Equipe)

Una testimonianza di Francesca e Emanuele Varone

Domenica 20 ottobre siamo stati invitati a partecipare all'incontro di formazione per le CRE alle 8.30 di mattina al Seminario Maggiore di Genova: curiosità e un po' di tensione per il nostro primo passo "ufficiale" come responsabili, dal momento che in quel giorno tutta la viabilità era modificata per la competizione sportiva di mountain bike su strade urbane, ed in più dovevamo essere assolutamente presenti ad un evento in parrocchia dall'altra parte della città alle 12. "Cominciamo bene", e "non poteva cadere peggio" ci siamo detti.

Eppure, come sempre succede da quando siamo entrati nel movimento nel 2015 (allora abitavamo in Francia), vincere le ultime ritrosie e difficoltà logistiche per respirare un po' di aria END, allargata ai settori di cui si compone la nostra unità territoriale, fa sempre bene all'anima.

Era anche il nostro primo incontro da quando siamo entrati a fare parte di una Equipe END in Italia dopo tanti anni vissuti all'estero, e nonostante non conoscessimo quasi nessuno ci siamo sentiti accolti e abbiamo sentito di fare parte di qualcosa di più grande, un movimento capace di riunire realtà diverse e farle sentire parte di un unico corpo, come nella Chiesa.

Dopo un primo momento di accoglienza, a base di focaccia e caffè, ci siamo riuniti nel salone del Seminario Maggiore per pregare tutti insieme, ascoltare la presentazione dei responsabili di settore e le coppie di collegamento di tutti e quattro i settori: anche se può sembrare banale, per noi è stato importante incominciare a dare un volto dietro ad ogni nome che appare sulle mail.

Abbiamo poi ascoltato i preziosi consigli per affrontare il nostro incarico di CRE: attraverso una rappresentazione coordinata tra tutti i responsabili di settore, abbiamo visto o rivisto gli strumenti indispensabili per essere il punto di riferimento all'interno di ciascuna Equipe, sia per il cammino del gruppo che per i singoli o coppie.

Poi ci siamo divisi in gruppi con la nostra coppia di collegamento e abbiamo condiviso con altre CRE la nostra storia come coppia e come equipe, le difficoltà e i suggerimenti.

Come sempre ci accade restiamo stupiti di come si crei in pochi minuti una fraternità ed una disponibilità alla condivisione tra persone che, pur non avendo vissuto un cammino insieme direttamente, si sentono parte dello stesso modo di vivere le riunioni, con gli stessi aneliti, le stesse difficoltà, gli stessi slanci e simili modalità di risolvere problemi e gioire della vita spirituale insieme agli altri.

Sempre assai arricchente è il confronto tra i cammini di equipe giovani, agli inizi, o con tanti anni di esperienza, con problemi e vissuti differenti ma con tanti punti in comune.

Anche se per noi non è stata la prima volta che partecipavamo ad una giornata di formazione per coppie responsabili, ne ripartiamo con nuovi spunti e molta carica per vivere al meglio l'incarico di quest'anno.

Pane e link per l'Anima

Fratellino di Amets Arazallus Antia - Ibrahima Balde – ed. Feltrinelli

In occasione della 77esima assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, Papa Francesco aveva regalato ai vescovi italiani una copia di *Fratellino*, edito Feltrinelli. Già questo fatto era stato sufficiente per incuriosirci. Poi, una sera, nostro figlio (che non segue certo le cronache vaticane) è venuto con in mano un libro dalla copertina arancione: "questo dovete assolutamente leggerlo".

La voce del protagonista, che racconta al giornalista basco Amets Arzallus Antia la storia vera del suo viaggio, è potentissima e pura. Un'odissea alla ricerca del "fratellino" sparito nel tentativo di attraversare il Mediterraneo.

Una cronaca lucida, semplice, non inquinata da ideologie, senza accenti di vittimismo. Fatti crudi e inumani, come la fame, l'attraversamento di deserti, il traffico di migranti, la prigionia, il lavoro sfruttato, le vite illegali, raccontati con la semplicità di un bambino.

Un racconto intriso di una speranza che si contrappone alla disperazione degli eventi, condividendo squarci di umanità che includono gesti di accoglienza, di soccorso, di protezione. Quando abbiamo finito di leggerlo non abbiamo provato rabbia ma voglia di non rimanere mai più indifferenti.

Quale fanciullezza c'è nella povertà? Lo seguiamo su un camion come apprendista autista, fare il muratore, al lavoro come facchino al mercato, durante il giorno e in stazione di notte: «*Ma, la sera, tutti quelli che mi conoscevano sparivano, e io rimanevo solo. Allora tornavo alla stazione. Lì aprivo dei cartoni e mi facevo un piccolo letto. In Liberia ho imparato a dormire per strada*».

Lo accompagniamo in un pellegrinaggio tra gli ultimi della terra, uomini scartati, ridotti a nulla, venduti.

Alla fine di questo drammatico viaggio, Ibrahima riflette: «*A volte penso: riuscirò mai a dimenticare tutto questo? [...] Non era questo il mio destino. Né la Libia, né l'Europa. Io volevo vivere guidando un camion, da Conakry a Nzérékoré e da Nzérékoré a Conakry, e aiutare così la mia famiglia. Ma mio fratello se n'è andato di casa e ho dovuto partire per andare a cercarlo*».

Recensito da: Maria Teresa e Vincenzo Trichini

Di cosa è fatta la speranza di Emmanuel Exitu – ed. Bompiani

Abbiamo letto entrambi questo libro, ciascuno per ragioni diverse.

Giorgio attratto dal passaggio di mano che il libro ha fatto nel gruppo dei volontari dei Braccialetti Bianchi di cui fa parte. Io l'ho visto sul suo comodino e sono stata stregata dal titolo.

E' un libro per il quale non ci sono parole, perché nessuna sarebbe abbastanza profonda o esaustiva. Leggendo la seconda di copertina forse non si sceglierebbe questo fra i tanti libri in circolazione, ma poi si rimane incastrati, perché rapisce, trascina e pian piano sbriciola, frantuma, con parole così pulsanti di vero da bucare qualcosa dentro.

Siamo a Londra, in un arco di tempo che va dalla Seconda Guerra Mondiale fino al 1968, anno in cui Cicely Saunders apre il primo Hospice.

Mrs. Gatlin, direttrice delle infermiere della prestigiosa Nightingale School, decide di portare le sue novizie direttamente sul campo, per curare i feriti. E lì inizia la storia di Cicely, che sembra un po' strana: molto più alta delle altre, più vecchia, burbera e solitaria. La più brava.

La sua storia personale e professionale sfiora ripetutamente la morte, ma lungo tutta la narrazione ci restituisce vita e amore per la vita, anche per quella che ha perso la speranza.

L'autore si ispira alla storia di Cicely Saunders per scrivere un'opera luminosa, che celebra la sua caparbieta visionaria e il potere dell'empatia, dimostrando che la speranza può illuminare fino all'ultimo respiro.

A pagina 370 leggiamo che...

“La speranza è fatta di cose che hanno bisogno che qualcuno le faccia accadere.

La speranza è fatta di istanti che restano a lungo. Molto a lungo, talmente a lungo che a un certo punto capisci che non se ne andranno più.

La speranza è un posto dove puoi morire scoppiando di vita.”

Recensito da Adriana e Giorgio Lodi

Accoglienza Giubileo 2025 Equipe Notre Dame Roma

Vi segnaliamo questa iniziativa delle Equipe di Roma: c'è la possibilità per gli Equipiers di essere ospitati in famiglia a Roma durante il Giubileo 2025.

Trovate il volantino sul sito NOB a questo link: <https://www.equipes-notre-dame.it/regione/5/Nord-Ovest-B/dettaglio-news/1432/ENDBreackfast-in-Rome>

La nostra agENDa

29 Novembre – S.Messa di inizio anno e inizio avvento

30 Novembre – Conclusione Mese della Quota

26 Gennaio – Giornata dei 4 Settori di Genova

Un fraterno saluto

Marilde e Marco Dealessandri (settore A)

Roberta Bertelli (settore B)

Adriana e Giorgio Lodi (settore C)

Marina e Roberto Valesi (settore D)